



## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

n. 1603

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

#### IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, e dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 62, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Visto l'accordo sottoscritto tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna e la Conferenza Episcopale Emilia Romagna il 11/07/2005, con il quale sono stati definiti i tempi e le modalità per la verifica di un numero chiuso di beni di proprietà di enti religiosi;

Vista la nota ricevuta il 01/08/2007 con la quale la Conferenza Episcopale Emilia Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto, di proprietà della Parrocchia di San Rocco;

Vista la declaratoria ex art.4 Legge 1089/1939 prot. 10708 del 30 agosto 1988;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia espresso con nota prot. n. 14303 del 07/09/2007, pervenuta il 11/09/2007 prot.n. 15005;





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in

**Parrocchia di San Rocco in Guastalla**  
REGGIO NELL'EMILIA  
GUASTALLA  
via Chiesa n. 2;

Distinto al catasto al foglio 53 particelle A, 101, 371, come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà della Parrocchia di San Rocco con sede in Guastalla (RE), via Chiesa 2, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

#### DECRETA

che il bene denominato Parrocchia di San Rocco in Guastalla, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, e al Comune di Guastalla.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Direttore Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e dell'art. 8 comma 2 lettera o) del D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 28/07/2008

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

**Relazione Allegata**

### **Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Parrocchia di San Rocco in Guastalla</b>
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	REGGIO NELL'EMILIA
Comune	GUASTALLA
Località	SAN ROCCO
Cap	42016
Nome strada	Via Chiesa
Numero civico	2
Catasto	foglio 53 particelle A, 101, 371

### **Relazione Storico-Artistica**

Il complesso parrocchiale di San Rocco nella località omonima del comune di Guastalla, consta della chiesa con annessa canonica, un edificio colonico addossato ad ovest e la torre campanaria, situata a nord-est. La Chiesa, ad unica navata con tre cappelle per lato, si presenta oggi nella conformazione plano-altimetrica del XIX secolo, epoca nella quale l'edificio sacro è ristrutturato ed ampliato, dopo i terremoti del 1832 e 1835. Alla preesistente Chiesa con un'unica navata e due cappelle adiacenti all'abside, sono aggiunte altre quattro cappelle, si ingrandisce la zona presbiteriale e si appronta il nuovo apparato decorativo interno, mentre il pavimento, in piastrelle di cotto di Sant'Ilario, è realizzato nel 1915.

Il prospetto esterno, a sud, è caratterizzato dall' porzione centrale percorsa da quattro lesene che reggono una trabeazione classica con soprastante timpano triangolare. Le porzioni laterali della facciata, di altezza inferiore, presentano una lesena sormontata da una trabeazione modanata; queste parti sono raccordate a quella centrale da volute laterali ornate con cuspidi. Al di sopra del portale, si trovano un bassorilievo raffigurante San Rocco, cui è intitolato l'edificio sacro, e una finestra.

La porzione di fabbricato adibito a canonica con oratorio si distingue dagli altri immobili del complesso per la tinteggiatura a fasce di colore rosso su sfondato giallo, tipica degli edifici colonici della zona già dal secolo XVIII. Il fabbricato, in muratura di mattoni, presenta, infatti, la tipologia della casa colonica della pianura padana, con l'androne centrale d'ingresso che si affaccia su una corte interna, per i carri e gli animali da cortile, delimitata da altri rustici per i servizi.

Il campanile ha un'altezza pari a circa 25 m. Le strutture perimetrali sono costituite murature a sacco con paramenti murari in mattoni e riempimento interno in materiale di recupero. All'interno della torre, accessibile mediante una porta situata all'interno dell'oratorio, è presente un primo impalcato eseguito con muratura di mattoni. Da questo livello si diparte una scala in legno che raggiunge l'impalcato, sempre in legno a livello delle campane.

Nella seconda metà del Cinquecento, Pellegrino Micheli, fattore dei Gonzaga, avvia, nella zona a sud-est di Guastalla la bonifica dei terreni paludosi che, nell'antichità, erano denominati "Campus Rainerius", corrispondenti alle attuali località di San Rocco e di Santa Vittoria. Grazie agli





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

imponenti lavori di imbrigliamento delle acque morte, questi territori, fino ad allora improduttivi, sono adibiti alle attività agricole. Con la colonizzazione della frazione, vista la distanza da Guastalla, si rende necessaria la costruzione di un edificio sacro, luogo di aggregazione per eccellenza della comunità locale. Prova tangibile dell'aumento demografico e dei nuovi insediamenti nelle campagne tra la metà del XVI e l'inizio del XVII secolo sono, pertanto, numerosi oratori e chiese.

Nella seconda metà del Seicento, il guastallese Mons. Persio Caracci, vescovo di Larino, propone a Ferrante III Gonzaga di chiedere al papa la concessione della sede vescovile per la capitale del ducato: qualche anno dopo, nel 1684, il pontefice Innocenzo XI promette al nuovo duca Ferdinando Carlo l'istituzione della diocesi non appena sia disponibile una sufficiente dotazione, ma bisogna aspettare fino al 1829 quando, grazie a Maria Luigia, duchessa di Parma e Guastalla, il suo confessore, Mons. Giovanni Neuschel, riceve la sospirata nomina a vescovo della cittadina.

Dal 1972 la diocesi è unita a quella di Reggio Emilia.

Un oratorio dedicato a San Rocco, protettore contro la peste, è costruito presso l'Ospedale di San Lazzaro nel 1513 ma nel 1557, in seguito, allo spianamento dell'area attorno al castello per l'innalzamento delle fortificazioni, l'edificio sacro viene distrutto. Nel 1575, Cesare Gonzaga fa costruire, in località Villa di Campo Raniero, un oratorio con la stessa denominazione che, nel 1585, è trasformato in una chiesa parrocchiale.

Nel 1641, per il notevole incremento demografico, l'oratorio risulta ormai inadeguato alle esigenze della comunità e l'edificio sacro è ampliato a spese dei devoti.

Nel 1713, la chiesa dotata di un beneficio di 28 biolche di terreno. Intorno alla metà del XVIII secolo, il parroco è coadiuvato da ben sette sacerdoti: per questo motivo, la canonica è di dimensioni notevoli e piuttosto curata negli apparati decorativi.

Notevoli interventi di ristrutturazione ed ampliamento della chiesa e dell'adiacente canonica vengono realizzati nella prima metà del XIX secolo, tra il 1835 ed il 1844, a seguito dei gravi danni causati dai terremoti del 1832 e del 1835.

La chiesa assume la configurazione attuale con la creazione delle quattro cappelle a sud-est e a sud-ovest, con le nuove volte di copertura e con il prolungamento del presbiterio. Riguardo alla canonica e agli edifici rustici di pertinenza, nel 1795, il priore Don Domenico Castagnoli fa redigere un inventario dei beni della chiesa, provvisto di una planimetria dei fabbricati che compongono il complesso, e cinquant'anni dopo, nel 1845, un'ulteriore cartografia, rende visibile la suddivisione interna dei due piani della canonica e presenta nei dettagli i rustici annessi.

Originariamente, la canonica era separata dalla chiesa, mentre la pertinenza agricola sul lato opposto dell'edificio sacro risulta collegato alla canonica da un androne aperto su due lati, la porta morta tipica della casa colonica padana. Il lato della canonica, a due piani fuori terra in muratura di mattoni intonacata, opposto alla facciata della chiesa, si affaccia su una corte che un tempo ospitava i servizi (alcuni demoliti, mentre la stalla-fienile ha cambiato l'impianto plano-volumetrico) e gli spazi per carri ed animali domestici e, a differenza del prospetto principale, non presenta tracce di decorazioni pittoriche. Il fronte attiguo alla chiesa è, invece, caratterizzato da una decorazione a fasce orizzontali e verticali di colore rosso su fondo giallo a simulare un doppio loggiato.

La Chiesa di San Rocco era già stata sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 4 della Legge 1089/1939 con declaratoria prot. 10708 del 30 agosto 1988: "Trattasi di una chiesa eretta nel XVII secolo nel luogo ove già nel Cinquecento è attestato un edificio religioso di più modeste dimensioni. Ha navata unica con tre coppie di cappelle laterali, e profonda abside semicircolare. Le cappelle sono impreziosite da sontuose ancone barocche in stucco, talune delle quali sormontano altari con





## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

raffinati paliotti policromi in scagliola della stessa epoca. Le pertinenze della chiesa, costituite dalla canonica e da altri fabbricati di servizio, e disposte in un unico allineamento ortogonalmente all'asse della chiesa stessa, formano con questa un organico complesso architettonico di grande interesse storico-ambientale". L'area sottoposta a tutela nella citata declaratoria comprendeva il mapp. 98, corrispondente all'attuale part. 371, tuttora di proprietà della Parrocchia, che si ritiene pertanto opportuno inserire anche nella presente tutela.

Relazione a cura di  
dott.ssa Daniela Sinigalliesi  
arch. Immacolata Bergamasco

VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco





# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

## Identificazione del Bene

Denominazione **Parrocchia di San Rocco in Guastalla**  
Regione **EMILIA ROMAGNA**  
Provincia **REGGIO NELL'EMILIA**  
Comune **GUASTALLA**  
Località **SAN ROCCO**  
Cap **42016**  
Nome strada **Via Chiesa**  
Numero civico **2**  
Catasto **foglio 53 particelle A, 101, 371**

## Planimetria catastale



VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

